

Costruire la memoria dei Luoghi Santi

di Laura Minervini

Reti Medievali Rivista, 23, 1 (2022)

[<http://www.retimedievali.it>](http://www.retimedievali.it)



I francescani e la memoria culturale dei Luoghi Santi: una discussione di Michele Campopiano, *Writing the Holy Land*

a cura di Roberto Delle Donne

Firenze University Press



Costruire la memoria dei Luoghi Santi*

di Laura Minervini

Il contributo esamina il volume di Michele Campopiano dedicato alla memoria culturale dei Luoghi Santi, richiamando in particolare l'attenzione sulle implicazioni dell'uso sempre più frequente nel XV secolo, nelle scritture palestinografiche, delle lingue volgari a fronte del precedente predominio del latino.

The contribution examines Michele Campopiano's book dedicated to the cultural memory of the Holy Places, drawing particular attention to the implications of the increasing use in the 15th century, in Palestinian writing, of vernacular languages in contrast to the previous predominance of Latin.

Medioevo; secoli XIV-XVI; Terra Santa; francescani; memoria culturale; pellegrinaggio; biblioteche

Middle Ages; 14th-16th Centuries; Holy Land; Franciscans; Cultural memory; Pilgrimage; Libraries

Il denso volume di Michele Campopiano affronta il tema del contributo dei francescani di Gerusalemme alla costruzione tardo-medievale di una memoria culturale della Terra Santa. Il libro è il punto di arrivo di un vasto progetto di ricerca dell'autore¹ e si inserisce nel filone di studi sulla costruzione della rappresentazione del passato, ispirandosi in particolare alle ricerche di Jan e Aleida Assmann e di Ann Rigney – minimo invece il debito nei confronti di Maurice Halbwachs, pioniere di questo campo e autore di un fondamentale saggio su temi affini a quelli qui sviluppati², menzionato velocemente alle pp. 11-12. Partendo dunque dal presupposto che la memoria si costruisce mediante una serie di prodotti culturali, che includono i testi scritti accanto ai monumenti, Campopiano propone un percorso originale, fondato essen-

* A proposito di M. Campopiano, *Writing the Holy Land. The Franciscans of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory, 1300-1550*, London, Palgrave MacMillan, 2020.

¹ Alcuni risultati si possono leggere nei suoi lavori precedenti: Campopiano, *Note sulla presenza francescana*; Campopiano, *Sull'edizione (e per un'edizione) dei racconti di pellegrinaggio*.

² Halbwachs, *La topographie légendaire*.

zialmente su analisi di tipo filologico, codicologico e paleografico. La storia ricostruita in questa pagine è perciò una storia di testi e mappe, di manoscritti e biblioteche, mentre restano sullo sfondo le vicende politiche e sociali di quel Vicino Oriente in cui pure si muovono gli attori della storia; per quanto il lavoro di Campopiano sia lontano da una storiografia di tipo evenemenziale, si vorrebbe sapere qualcosa di più su qualche passaggio chiave come la conquista ottomana (1517), che parrebbe (pp. 1, 279-280) determinare il declino del ruolo dei francescani di Terra Santa insieme all'ascesa di altri gruppi cristiani, fenomeni forse non senza rapporto con la coeva crisi del movimento di pellegrinaggio dall'Europa.

I capitoli del libro ripercorrono in senso cronologico l'attività di scrittura dei francescani che, insediatisi negli anni Trenta del Trecento nel Convento del Monte Sion di Gerusalemme, affiancano al compito di accogliere e guidare i pellegrini quello di compilare, copiare e diffondere testi relativi ai luoghi santi. Si comincia dunque con il XIV secolo, quando i francescani sviluppano, a partire da un discorso sulla Terra Santa in qualche modo codificato, un tipo di testo *sui generis*, che collega puntualmente la rappresentazione dello spazio a eventi accaduti nei luoghi santi e fornisce al lettore anche notizie sui diversi gruppi religiosi che vi risiedono. Centrale in tutto questo è la devozione spiccatamente cristocentrica dell'ordine, funzionale a costruire una memoria che esalti l'importanza della Terra Promessa e il ruolo di mediazione svolto dai francescani nei confronti della cristianità latina. Questa memoria condivisa si costruisce in contatto e in competizione con altri gruppi cristiani e l'identità dei latini si afferma anche grazie all'alterità di greci, siriani e armeni; in questa prospettiva, sarebbe importante conoscere, seppur sommariamente, la strutturazione anche di queste *altre* memorie di Terra Santa, le forme cioè assunte dalla palestiniografia delle chiese cristiane cosiddette "orientali", le loro differenze rispetto a quella latina ed eventualmente le reciproche influenze.

Particolarmente convincente l'analisi del lavoro di assemblaggio di testi preesistenti – l'opera di *compilatio*, normalmente mal vista dai moderni –, che conduce a risultati di grande interesse e in qualche misura anche innovativi pur nella apparente continuità dei temi e delle forme. Si approfondisce in particolare il caso della prima opera sulla Terra Santa prodotta nel Convento del Monte Sion, un'anonima compilazione risalente al 1373/1374, trådita da quattro manoscritti e basata sulla fortunata *Descriptio* del domenicano Burcardo (1285 ca.): l'opera comincia con una cronaca della conquista della Terra Santa con la I Crociata e prosegue alternando descrizioni geografiche e narrazioni storiche; le fonti usate sono le stesse che si ritrovano nella gran parte della produzione palestiniografica di origine francescana. Il ruolo assunto nel testo dalla breve parentesi del dominio crociato (1099-1291) nella lunga storia dei luoghi santi è indicativo di quel sentimento di perdita e privazione, un vero e proprio trauma, che orienterà per secoli lo sguardo dei francescani, e tramite loro dell'Occidente europeo, sul Vicino Oriente (pp. 170, 183, 206, 262, etc.).

Al centro della *textual community* costituita dai frati e dai pellegrini, nonché dai dotti e dai religiosi in Europa, Campopiano colloca la biblioteca del Convento: qui si scrivono, si copiano, si annotano, si custodiscono e si consultano testi di palestinografia che poi influenzano le pratiche di pellegrinaggio locali e l'immagine stessa della Terra Santa. L'autore insiste a più riprese (pp. 186, 225, etc.) sul ruolo fondante svolto da questa biblioteca, che definisce l'orizzonte culturale della comunità, purtroppo in assenza di ogni dato concreto sulla sua composizione e frequentazione: si ipotizza che essa ospiti liste di indulgenze, descrizioni e storie della Terra Santa, ma nessuno di questi testi si trova oggi nella biblioteca del Convento del Salvatore di Gerusalemme, dove i frati si spostano verso il 1560; né è possibile identificare altrove alcun manoscritto o libro a stampa proveniente dal Monte Sion, con l'eccezione di una copia delle *Vitae XII Caesarum* di Svetonio, stampata a Venezia nel 1471, che un'annotazione manoscritta ascrive all'antico convento francescano (p. 56). Un solo pellegrino del tardo Quattrocento, Walther von Guglingen, parla esplicitamente del lavoro fatto a Gerusalemme «colligendo materiam pro tractatu de variis materiis» (p. 263); quanto agli altri autori di racconti di pellegrinaggio, possiamo solo supporre che si siano serviti del materiale depositato nel ricchissimo archivio dei frati. Sarebbe in questa prospettiva interessante una mappatura dei pellegrini e dei religiosi – ma naturalmente le due cose possono coincidere – passati per il Convento, una sorta di prosopografia dei frequentatori del Monte Sion, che servirebbe a rafforzare l'ipotesi che da questo centro culturale si irradi verso tutta l'Europa un patrimonio essenziale di testi e immagini della Terra Santa.

Campopiano indaga poi l'evoluzione delle scritture palestinografiche nel XV secolo, quando emergono forme testuali più complesse: nelle opere si includono ora itinerari dall'Europa (come già in quelle dedicate al “recupero” cristiano dei luoghi santi), liste di indulgenze, elementi tratti dall'esperienza personale del pellegrino o al contrario una profusione di dati storici, etnografici, cosmografici e naturalistici che virano in direzione di una trattatistica erudita. Emerge in questa fase l'uso sempre più frequente delle lingue volgari a fronte del precedente predominio del latino³, fenomeno che meriterebbe qualche riflessione: ci si domanda in che misura il *Trattato di Terra Santa* di Francesco Suriano (1485, 1514, 1524) o *Los misterios de Jerusalén* di Antonio Cruzado (1487) differiscano dall'anonimo *Itinerarium Terre Sancte Promissionis* (1463) o dalla *Peregrinatio in Terram Sanctam* di Bernhard von Breydenbach (1483), dal momento che l'opzione linguistica rimanda inevitabilmente a una scelta di pubblico, come pure alle competenze degli scriventi. Anche il tema dei rapporti fra questo magmatico universo di scritture e ciò che canonicamente si intende con “letteratura” è richiamato più volte (pp. 18,

³ In realtà già dalla metà del XIV secolo si infittiscono i testi volgari di pellegrinaggio; per una valutazione d'insieme sul *corpus* toscano si veda Sabbatini, «Com'io cercai di molti luoghi santi».

306, e *passim*), ma mai trattato direttamente. Ma sarebbe ingeneroso chiedere all'autore, che ha profuso in questo bellissimo libro un'enorme quantità di dati e un eccezionale sforzo di elaborazione, cose forse lontane dalla sua sfera di interessi; valgano piuttosto queste osservazioni come un ringraziamento rivoltagli per aver suscitato nel lettore dubbi e curiosità e un invito alla comunità degli studiosi a riannodare qualcuno dei fili inevitabilmente rimasti in sospeso in un'opera così ampia e ricca di stimoli.

Opere citate

- M. Campopiano, *Writing the Holy Land. The Franciscans of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory, 1300-1550*, London 2020.
- M. Campopiano, *Note sulla presenza francescana in Terrasanta: le descrizioni dei Luoghi Santi tra XIV e XVI secolo e il ruolo della Custodia di Terrasanta*, in *Gli italiani e la Terrasanta*, pp. 49-69.
- M. Campopiano, *Sull'edizione (e per un'edizione) dei racconti di pellegrinaggio e delle descrizioni di Terra Santa: osservazioni preliminari sull'opera di Paul Walther von Guglingen*, in *“Ad stellam”. Il ‘Libro d’Oltremare’ di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna*, a cura di E. Barbieri, Firenze 2019, pp. 55-70.
- M. Halbwachs, *La topographie légendaire des évangiles en Terre sainte*, Paris 1941; trad. it. *Memorie di Terrasanta*, a cura di F. Cardini, Venezia 1988.
- Gli italiani e la Terrasanta*, a cura di A. Musarra, Firenze 2014.
- I. Sabbatini, «Com'io cercai di molti luoghi santi». *Il «corpus» fiorentino dei diari di pellegrinaggio a Gerusalemme*, in *Gli italiani e la Terrasanta*, pp. 123-134.

Laura Minervini
 Università degli Studi di Napoli Federico II
 laura.minervini@unina.it